



Genesis 1A3

1B1

XLR

Source

AMPLIFICATORE INTEGRATO YBA GENESIS IA3A

LA FIRMA DEL SUONO FRANCESE

di Roberto Pezzanera

Forse è uno dei marchi più importanti dell'audio transalpino. Si perché Yves Bernard André firma le sue creature dal 1981 con il nome di YBA. Ci crede a tal punto che non ha avuto dubbi nel firmare con il suo nome. 40 anni di grande hifi che sono felice di celebrare con questo articolo su Fedeltà del Suono.

Pochi marchi francesi hanno accompagnato la mia gioventù, anzi mi correggo solo un marchio francese lo ha fatto. Questo è proprio YBA, di cui devo essere sincero ho ascoltato solo ampli integrati (diversi) un pre e un finale di potenza. Spero avrò modo di ascoltare anche altre elettroniche in futuro, in ogni caso la specialità della casa sono proprio le amplificazioni con cui il patron e fondatore di YBA ha iniziato la progettazione e poi ha avviato l'azienda omonima.

Di certo sono stati tutti ascolti appaganti quelli degli ampli passati con punte di eccellenza che ancora ricordo nitidamente.

Dopo le difficoltà dei primi anni del nuovo millennio, oggi YBA è una realtà internazionale grazie anche alla acquisizione, nel 2009, della maggioranza delle quote aziendali da parte del colosso cinese Shanling. Yves continua a progettare le elettroniche ma la nuova proprietà ha cercato di proiettare la piccola realtà, poco più che artigianale, nell'universo delle grandi aziende.

È stato rivisto il portafoglio dei prodotti che oggi è suddiviso in cinque serie: Design, Heritage, Genesis, Passion e Signature. La serie Genesis è proprio la più recente, introdotta nel 2013 per coprire la fascia media e le nuove tecnologie emergenti.

Comprende l'ampli integrato oggetto di questa prova, un pre-amplificatore, un finale di potenza stereo, un pre-phono ed un lettore CD. Relativamente agli ampli integrati, YBA ha due amplificatori più economici nella serie Heritage ed uno più costoso nella serie Passion.

COSTRUZIONE E TECNOLOGIA

Il Genesis IA3A è quello che si dice in gergo un ampli tutotfare con un DAC a bordo e l'inclusione della connessione Bluetooth tra le sue feature. Ma andiamo con ordine e partiamo dal design che trovo particolarmente riuscito nel colore "total black". Il frontale è caratterizzato da una doppia veste: nella parte inferiore alluminio spazzolato ed in quella superiore acrilico che ospita il display di colore giallo con chiare indicazioni della sorgente selezionata a sinistra e del volume sulla destra. Il pulsante di accensione è sotto al frontale sulla sinistra e facilmente accessibile grazie ai 3 piedini in acciaio che alzano lo chassis dalla superficie su cui poggia.

La selezione degli ingressi è affidata a due interruttori a baionetta sotto all'indicazione del display mentre la selezione del volume è affidata ad una coppia analogica sotto all'indicatore stesso del volume. La scelta di fornire interruttori retrò su un design del genere è quantomeno opinabile ma il fatto di farlo con due coppie anziché con una singola levetta per

Da un punto di vista sonico invece siamo all'eccellenza per la sua fascia di prezzo. Capacità di pilotaggio senza compromessi (anche se i watt non sembrerebbero tantissimi) ottima dinamica, eccellente bilanciamento timbrico e fatica di ascolto sempre nulla.

ciascun controllo è veramente masochistica. Queste levette infatti hanno lo switch sia premendo in basso che in alto ma in questa realizzazione si comportano nella medesima maniera. Ad esempio per il controllo del volume, la levetta di sinistra, sia premendola in alto che in basso abbassa il volume, quella a fianco a destra alza il volume. Una scelta anti intuitiva e direi inutile. Ovviamente il telecomando, di buonissima fattura, bypassa ogni i problemi in quanto tutte le funzioni sono operabili da quest'ultimo. La parte superiore dell'apparecchio sempre di colore nero, è di alluminio di buono spessore, sempre di colore nero e ospi-

ta le feritoie di smaltimento del calore. Rispetto ad altri apparecchi (ricordo ad esempio lo Yamaha) sono molto discrete e coprono solo la zona centrale. Sul posteriore troviamo un layout estremamente pulito con, a partire da sinistra: l'interruttore sempre a baionetta di alimentazione della sezione digitale, l'antenna Bluetooth rimovibile (in realtà arriva nella confezione e deve essere montata se necessario), l'ingresso coassiale digitale S/PDIF, l'ingresso USB, ed una uscita digitale coassiale. Nella sezione centrale trovano posto 3 ingressi analogici di cui uno XLR bilanciato e due RCA sbilanciati, una uscita pre-out che è la prima che ho utilizzato quando ho inserito questo ampli nella mia catena audio, e sulla destra ci sono le uscite per i diffusori ben distanziati tra i due canali ed infine la vaschetta IEC per utilizzare il cavo che si preferisce. I connettori sono tutti di ottima fattura e garantiscono una presa eccellente dei cavi di interconnessione. Manca all'appello una uscita cuffia,

oggi sempre più frequenti nella vita audiofila delle persone. Se sommiamo a questa, la mancanza di una uscita Tape Out si capisce che diventa complicato costruire con questa macchina una catena audio utilizzabile anche per l'ascolto in cuffia.

Il DAC utilizzato è un Cirrus Logic CS4398 che accetta su tutti gli ingressi segnali PCM fino a 24 bit e 192 kHz mentre manca il supporto per il formato DSD. La connessione Bluetooth è dotata di protocollo aptX per una eccellente qualità di trasmissione. L'amplificatore ha una potenza di-

chiarata di 105 W RMS su 8 ohm e di 150 W RMS su 4 ohm agevolmente supportate dalla generosa sezione di alimentazione che vede un trasformatore di 300 VA che contribuisce in larga misura al peso della macchina che si attesta sui 12 Kg.

ASCOLTO

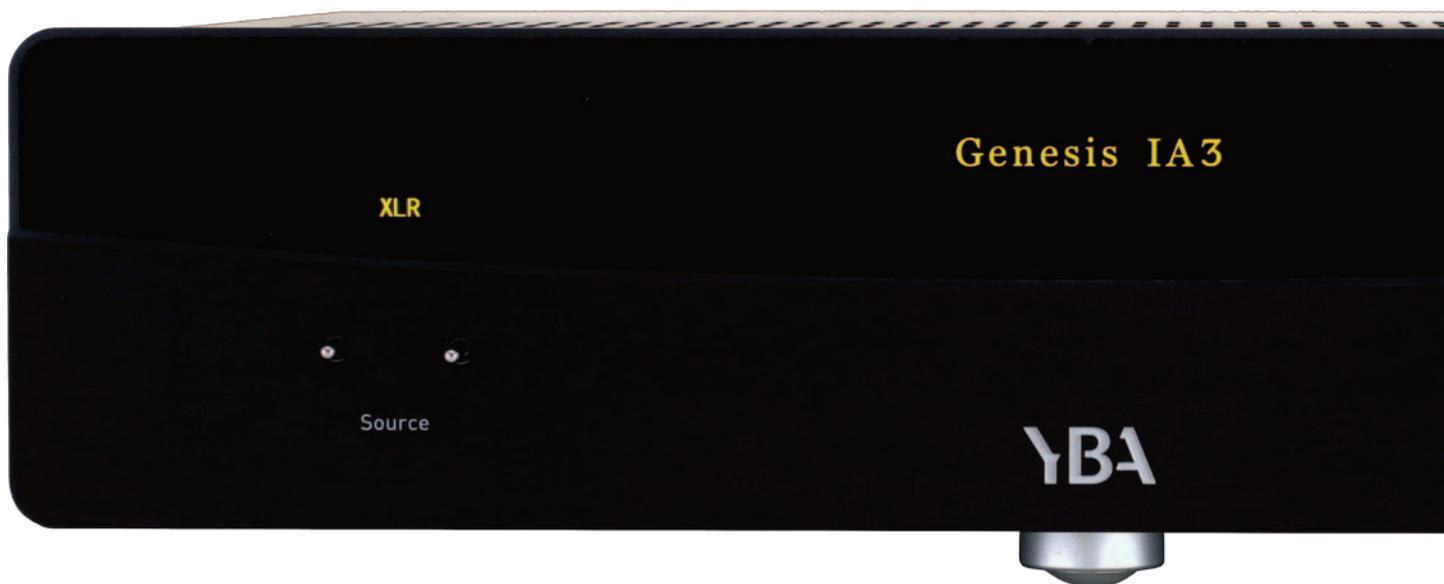
Ho inserito il Genesis IA3A nella mia catena sollevando dal loro compito il pre VTL ed i finali Belcanto. La fase di burn-in è durata circa 1 settimana con un funzionamento a basso volume per circa 12 ore al giorno, al termine della quale ho dapprima saggiato le qualità della sezione di pre amplificazione collegando l'uscita pre ai miei finali mono. L'interfacciamento elettrico appare perfetto con il guadagno del YBA che si lega magnificamente con la sensibilità dei finali. Non sarà certo questa la configurazione di utilizzo dell'ampli YBA ma a me serve per verificare la bontà della sezione pre ed

esprimere un giudizio complessivo di questa macchina. Nell'ascolto in questa configurazione regna un silenzio agghiacciante (in senso positivo), la musica fluisce rilassata con una gamma alta cesellata in ogni dettaglio, luminosa ma mai fastidiosa, una gamma media leggermente arretrata ed una gamma bassa profonda e ottimamente controllata. Prendiamo un disco di musica non proprio contestualizzabile in un genere preciso ma ricca di contaminazioni e spunti interessanti: "Tomas Nordmark - Exit Ghosts" (PCM 24/48, Valley of Search 2021). Un esempio

Non è un ampli per tutte le tasche ma il suo prezzo non è certo esoterico. Per chi fosse alla ricerca di un amplificatore integrato polifunzionale e non è patito per l'ascolto in cuffia una valutazione sarebbe più che consigliata.

La parte superiore dell'apparecchio sempre di colore nero, è di alluminio di buono spessore, sempre di colore nero e ospita le feritoie di smaltimento del calore.





Il frontale è caratterizzato da una doppia veste: nella parte inferiore alluminio spazzolato ed in quella superiore acrilico che ospita il display di colore giallo con chiare indicazioni della sorgente selezionata a sinistra e del volume sulla destra.

di elettronica con ambiente a tinte noir allo stato dell'arte con una registrazione decisamente buona. Utilizzo la traccia iniziale per verificare il controllo del basso. L'effetto tellurico ad alto volume è uno spasso. Le frequenze basse si sentono dentro, fino alle viscere; penso sia questo il concetto di punch. Disco meraviglioso per gli amanti del genere ma non solo. Artista svedese trapiantato a Londra da tenere in considerazione.

Per verificare questi primi giudizi ascolto una uscita di musica barocca piuttosto recente "Alessandro Scarlatti - Sonate a Quattro - Les Recreations" (PCM 24/96, Ricercar - Outhere 2020). Un album con le sonate di Alessandro Scarlatti, padre dell'ancor più noto Domenico, in cui le sonate per cembalo vengono eseguite senza cembalo. Il Pre YBA restituisce il messaggio sonoro in maniera fluida e delicata. La timbrica è ben bilanciata con i violini e la viola solo leggermente ruvidi mentre il violoncello è presente anche se appena dietro rispetto al riferimento. Buono il dettaglio in alto anche se non si raggiungono estensioni da primato. Il medio basso è molto controllato e con la giusta articolazione. Un ascolto godibile insomma con una trasparenza di ottimo livello che ci permette di percepire in maniera nitida gli strumenti anche nelle tracce dove compare la tiorba a sostenere il basso continuo.

Faccio qualche considerazione rispetto al mio pre VTL. Non per fare un confronto fine a sé stesso ma anche per dare a voi lettori un punto di riferimento che guidi le vostre considerazioni e le vostre ricerche. YBA Genesis IA3A si è difeso in maniera onorevole contro il più blasonato pre ame-





ricano; le maggiori differenze vanno ricercate nella scena notevolmente più piccola sia in altezza che in larghezza e in una gamma media meno presente e meno dettagliata. Non sono difetti per un oggetto che non nasce come pre-amplificatore e soprattutto che costa una cifra molto inferiore al riferimento.

Passiamo ora all'ascolto vero e proprio: via anche i finali

Belcanto e immergiamoci nel solo YBA. Per il momento la musica fluisce sempre attraverso il mio DAC di riferimento e manteniamo spenta la sezione digitale dell'integrato francese.

La caratteristica che spicca immediatamente già dal primo ascolto è la delicatezza nel porgere il messaggio musicale. Appare evidente in "Robin Ticciati - Johannes Brahms The Symphonies" (PCM 24/96, Linn Records 2018), in cui il romanticismo del compositore tedesco si

Trasparenza di livello assoluto che ti invoglia ad ascoltare musica classica o comunque ricca di strumenti.

Il suo DAC interno, anche se un po' datato e privo della possibilità di riprodurre DSD, ha tenuto botta anche se con gli evidenti limiti rispetto al riferimento.

esprime in senso compiuto. Energia e solennità del quarto movimento dell'ultima delle sinfonie vengono espresse con buona dinamica ma senza quell'aggressività che spesso emerge dall'ascolto di quest'opera. Quello che ad alto volume è una goduria, in ascolti più intimi appare leggermente meno brillante e soprattutto meno intellegibile. Il flauto è melodioso e raffinato con gli archi che anche nei momenti più concitati e ricchi di tensione appaiono sempre agili e plastici senza segni di irrigidimento. Un movimento che è la degna conclusione di un'opera incredi-

Sul posteriore troviamo: l'interruttore di alimentazione della sezione digitale, l'antenna Bluetooth rimovibile, l'ingresso coassiale digitale S/PDIF, l'ingresso USB, ed una uscita digitale coassiale. Nella sezione centrale trovano posto 3 ingressi analogici di cui uno XLR bilanciato e due RCA sbilanciati, una uscita pre-out e sulla destra ci sono le uscite per i diffusori ben distanziati tra i due canali ed infine la vaschetta IEC per utilizzare il cavo che si preferisce.

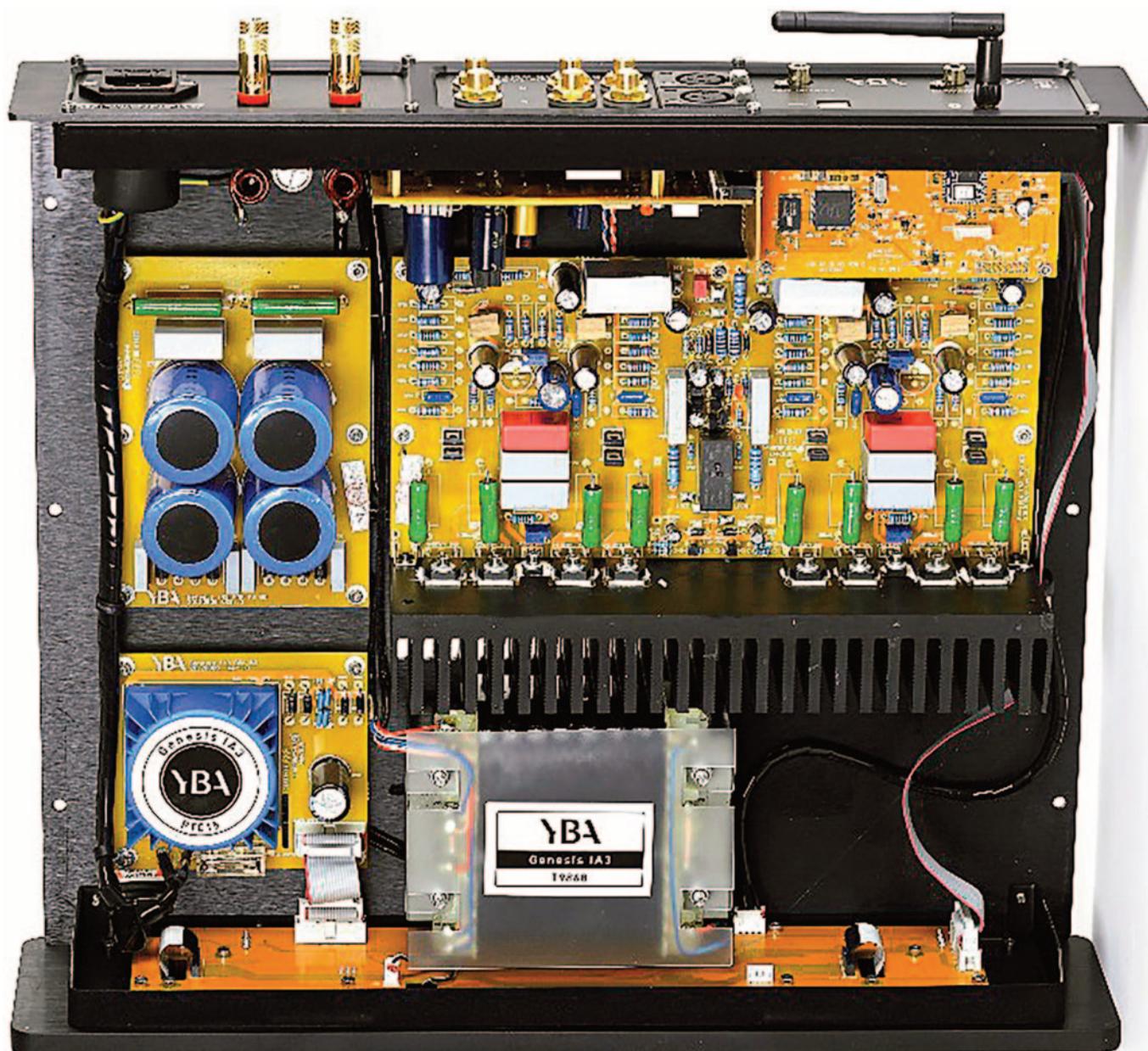


bile di un compositore tra i più grandi di ogni tempo. YBA Genesis IA3A ha saputo accompagnare la dolcezza, la raffinatezza e la complessa eleganza di una delle mie sinfonie preferite. Non c'è un dettaglio straordinario, almeno non pari alla trasparenza che invece è di ottimo livello. C'è una scena larga anche se non altissima. C'è una profondità di palco non indifferente ma soprattutto c'è una olografia della scena apprezzabile con una buona stabilità degli strumenti. Il bilanciamento timbrico è eccellente, senza eccessi negli estremi di banda che però contribuiscono a far apprezzare la coerenza del messaggio sonoro. L'ascolto è sempre piacevole, meglio ad alto volume che a basso; la musica scorre fluida, veloce e dinamica, senza

mai presentare asprezze, spigolosità o fatica di ascolto. Le frequenze basse sono armonicamente ricche; non profondissime ma molto controllate. Belle a tal punto da non essere capite da tutti.

In *"Doctor 3 - Doctor 3"* (CD, Parco della Musica records 2014) Danilo Rea al piano, Fabrizio Sferra alla batteria ed Enzo Pietropaoli al contrabbasso si cimentano nella riproposizione di importanti pezzi del passato; direi anche con buon profitto. Il disco è piacevolissimo ma non è per questo che lo cito. Voglio soffermarmi sul bilanciamento timbrico della riproduzione di questo YBA. È interessante apprezzare la linea ritmica del contrabbasso di Pietropaoli: un contrabbasso intellegibile, raffinato e mai ruffiano.

Il DAC utilizzato è un Cirrus Logic CS4398 che accetta su tutti gli ingressi segnali PCM fino a 24 bit e 192 kHz. La connessione Bluetooth è dotata di protocollo aptX. L'amplificatore ha una potenza dichiarata di 105 W RMS su 8 ohm e di 150 W RMS su 4 ohm agevolmente supportate dalla generosa sezione di alimentazione che vede un trasformatore di 300 VA.



Direi quasi intimo nell'accompagnare e mettere in luce il pianoforte. Intimo, badate bene! Non timido. Un basso che non riempie mai l'ascolto, non rotola, non gonfia la riproduzione rendendola pacchiana e artificiosa, a tutto vantaggio di una trasparenza cristallina. Dicevo che forse non tutti lo capiranno, o meglio, non tutti lo apprezzeranno un contrabbasso così. Il miglior basso è quello che non si sente diceva qualcuno più bravo di me. Se lo senti c'è qualcosa di sbagliato nell'impianto. Nel senso che la musica

è un insieme, un corpo, un magma che si deve apprezzare nella sua totalità, cercando uno strumento o l'altro in ciascun momento dell'ascolto. Se ne senti uno preponderante, tipico esempio del contrabbasso, l'impianto non è bilanciato. Ovviamente parlando di registrazioni ben fatte.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Amplificatore integrato
YBA Genesis IA3A

Potenza di uscita

105 W @ 8 Ω per channel
150 W @ 4 Ω per channel

Guadagno

+6 dB

SNR

> 95 dB

Risposta in frequenza

20 Hz – 20 kHz (-0.5 dB)

THD+N

< 0.03%

Input

Coaxial, USB, Bluetooth
2 RCA sbilanciati
1 XLR bilanciato

DAC

Cirrus Logic CS4398

Power Supply

Alimentatore lineare power supply con UICore ad alte performance
Trasformatore 300 VA

Colore / Finitura

Aluminio nero con pannello di acrilico

Dimensioni

430 x 404 x 115 mm

Peso

12 kg

Prezzo di listino: 3.650,00 €

Distributore:

Audiovision
www.audiovision.mo.it

Spostiamoci di genere tornando sulla classica e focalizziamoci sulla riproduzione del pianoforte. Segnalo un album recente molto interessante, "Mozart Piano Concerto n. 19 e 27 - Francesco Piemontesi e Scottish Chamber Orchestra diretta da Andrew Manze" (PCM 24/96, Linn Records 2020) un disco dove il principe degli strumenti emerge in tutta la sua bellezza, splendidamente accompagnato dalla Scottish con una direzione quasi riservata per non togliere luce allo strumento principale. Magnifica la performance ma altrettanto smagliante la riproduzione di questo album con l'amplificatore YBA che mette la lente di ingrandimento sul pianoforte di Piemontesi, ricco di nuance e di colore. Ben fermo sul fronte sonoro, non in primissimo piano anche se l'orchestra lo incastona senza coprirlo. I passaggi veloci ma sempre aggraziati della mano destra dell'artista italiano sono quasi ammalianti grazie a quella microdinamica che ci permette di cogliere ogni movimento. Dal pianissimo al forte, la macro dinamica non fa paura all'ampli francese che non si scompone quasi mai. Anche a volumi proibitivi il contenuto armonico rimane ricco e capace di riempire la stanza di ascolto.

Ho voluto provare anche le altre funzionalità di questo ampli ossia il DAC integrato e l'ingresso Bluetooth. Partendo da quest'ultimo ho fatto il pairing con il mio iPhone (attività estremamente semplice e rapida) dopodiché ho mandato in play la musica dalla mia app Qobuz. Ho ascoltato un po' di brani che avevo ascoltato anche in maniera tradizionale e che dire! E' una funzionalità interessante per i più giovani che gli consentirà di apprezzare la musica normalmente fruita da smartphone su un impianto di miglior qualità, ma non è di certo la mia "cup of tea". La musica perde in maniera importante di qualità. Meno gamma dinamica, e soprattutto meno dettaglio ma forse poco interessa a chi utilizzerà questa funzione che però relego ad una sorta di completamente per aumentare la versatilità dell'oggetto ma non certo un surrogato di alta fedeltà per come la intendo io. La immagino una funzionalità che potranno fruire i più giovani che frequentano la casa o per ascolti fugaci di riempimento occasionale di musica nella stanza. Nulla di più.

Per quanto riguarda il pilotaggio via PC del DAC invece, l'ho trovato più funzionale al progetto di questo YBA, più adeguato al contesto. Non è certo un DAC che fa uso di convertitori di ultimo grido, ma sicuramente il risultato è pregevole. Rispetto al riferimento si perde un po' di equilibrio e raffinatezza nella proposizione del messaggio sonoro. Il dettaglio paga le conseguenze peggiori soprattutto nella gamma media. La trasparenza rimane buona mentre la focalizzazione della scena e l'olografia degli strumenti risultano in parte compromesse. La musica classica ricca di strumenti paga pegno nel cambio del DAC. In ogni caso

direi che il risultato è adeguato alla fascia di prezzo dell'ampli YBA a cui certo non si richiede di competere con oggetti di fascia di prezzo estremamente differenti.

Un amplificatore non suona da solo, anzi in senso letterale non suona proprio; è il motore di una macchina da musica che è costituita dalla sorgente, dai diffusori e ovviamente dall'ambiente che poi è causa principale del successo o meno della riproduzione. Mi ha particolarmente colpito questo ampli francese a tal punto da andare a provarlo in altre due catene audio. Due catene audio completamente differenti dalla mia: una molto più costosa ed una del livello economico più simile all'ampli in prova. Beh, cosa dire! Una cosa molto importante, YBA IA3A mantiene il proprio carattere in ognuna delle catene utilizzate. Restano i difetti ed emergono i pregi e questo è quasi sempre vero in ambito audio, salvo che per abbinamenti palesemente errati. Nella catena di pari livello ha sfoggiato una grande prestazione portando favorevoli benefici in termini di dettaglio, trasparenza e olografia del palcoscenico sonoro. Tali pregi erano tanto maggiori quanto più si erogava potenza, cosa invece abbastanza problematico in quell'ambiente per l'ampli che era stato spodestato.

CONCLUSIONI

YBA IA3A è stato un ottimo compagno di viaggio per oltre 4 mesi in cui l'ho testato in tutti i modi saggiandone le numerose funzionalità in diverse catene audio.

Da un punto di vista di design e versatilità trovo solo due difetti: il comando del volume machiavellico (ma è del tutto veniale) e la mancanza dell'uscita cuffia che associata alla mancanza di una uscita tape out / rec out determina l'impossibilità di ascoltare la propria cuffia con la stessa sorgente dell'impianto principale. Da un punto di vista sonico invece siamo all'eccellenza per la sua fascia di prezzo. Capacità di pilotaggio senza compromessi (anche se i watt non sembrerebbero tantissimi) ottima dinamica, eccellente bilanciamento timbrico e fatica di ascolto sempre nulla. Trasparenza di livello assoluto che ti invoglia ad ascoltare musica classica o comunque ricca di strumenti. Il suo DAC interno, anche se un po' datato e privo della possibilità di riprodurre DSD, ha tenuto botta anche se con gli evidenti limiti rispetto al riferimento.

Nelle diverse configurazioni in cui ho provato l'YBA, particolarmente azzeccato è stato l'abbinamento con delle ottime Spendor A4, diffusori difficili da far suonare come possono, vuoi per la bassa sensibilità, vuoi per il loro carattere. Con YBA IA3A sono andate d'amore e d'accordo al contrario della storica rivalità tra Francia e Inghilterra. I generosi Watt del francese hanno spinto le rigide e altezose inglesi alla grande portando il concetto di sinergia all'estremo del suo significato: il classico esempio in cui 1+1 a volte fa più di 2. Non è un ampli per tutte le tasche ma il suo prezzo non è certo esoterico. Per chi fosse alla ricerca di un amplificatore integrato polifunzionale e non è patito per l'ascolto in cuffia una valutazione sarebbe più che consigliata.

Per ora vi auguro buoni ascolti e come sempre... viva la musica. ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente per musica liquida: PC auto costruito con alimentazione lineare HDPLEX. Software Daphile Music Player

Meccanica CD + DAC: Playback Design MPS-3

Pre-Amplificatore: VTL TL2.5i

Amplificatore di potenza: Coppia finali mono Belcanto REF600M

Amplificatore cuffia: Lake People G100FE

Diffusori: Albedo Aptica

Cuffia: Denon AH-D1100, Denon AH-MM400

Cavi alimentazione: Neutral Cable Fascino per DAC e Pre-amplificatore, Neutral Cable Fascino Improved per finali mono, Neutral Cable Copper per alimentatore HDPLEX e Ampli cuffia, Distributore di alimentazione Faber's Cable, Neutral Cable Mantra per distributore di alimentazione

Cavi segnale: Faber's Cable eX Solution tra Pre e finali, Neutral Cable Reference tra CD/DAC e Pre-amplificatore, Audioquest King Cobra tra Ampli cuffia e Pre

Cavi digitale: Neutral Cable USB Reference tra PC e DAC

Cavi potenza: Neutral Cable Fascino

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

Robin Ticciati - Johannes Brahms The Symphonies; Scottish Chamber Orchestra diretta da Robin Ticciati; PCM 24/96; Linn Records; 2020

Exit Ghosts; Tomas Nordmark; PCM 24/48; Valley of Search; 2021

Mozart Piano Concerto n. 19 e 27" (PCM 24/96, Linn Records 2020); Francesco Piemontesi e Scottish Chamber Orchestra diretta da Andrew Manze; PCM 24/96; Linn Records; 2020

